

## 1.2. Gesù e la Chiesa

- «Gesù ha annunciato il Regno di Dio e ne è venuta la chiesa!» (Alfred Loisy).
- La chiesa è compatibile col regno di Dio?
- 1.2.1. Il messaggio di Gesù circa il regno di Dio
  - a) La **concentrazione** di Gesù **su Israele**
  - b) Gesù opera in **territorio ebraico**
  - c) La missione dei **Dodici**
  - d) Le parole di **condanna** su Israele

## e) I discepoli di Gesù

- - chi sono ?
- - che funzione hanno ?
- (I) È una comunità *chiamata alla sequela*
- (II) È una comunità *inviata per l'annuncio*
- (III) È una comunità *“trasparente”*
- (IV) La *differenza* di Gesù: nessuno è più del maestro

## f) L'ultima cena

- In che rapporto sta l'ultima cena di Gesù con la sua prassi del regno di Dio?
- In questa cena Gesù è rimasto fedele alla sua dedizione a Israele oppure, di fronte alla propria morte, con l'istituzione dell'eucaristia ha fondato qualcosa di nuovo, cioè la Chiesa (intesa come nuovo popolo di Dio)?
- 1) Gesù persevera nella sua attesa del regno di Dio: cfr. Mc 14,25 par.
- 2) La Cena è con "i Dodici" (Mc 14,17).

- 3) l'applicazione della sua **morte «per i molti»** nelle parole pronunciate sul calice (*Mc 14,24*).
- Chi sono i “molti”? Tutti gli uomini (*Is 52,14s.*; *Mt 8,11*; *Gv 6,51c*); sì, ma passando attraverso la “mediazione” di Israele (cfr. *Gv 11,50-52*; *Rm 15,8-9*). Gesù avrebbe allora interpretato il **dono della sua vita come un atto di espiazione** e precisamente di espiazione per quell'Israele, che aveva rifiutato il suo messaggio e che ora si accingeva a ucciderlo.
- 4) È in **conformità** col messaggio del Regno?

- La **grazia** è **incondizionata** o **condizionata**?
- In Gesù la vicinanza della *basiléia* non è una vicinanza atemporale del *semper et ubique* (cfr. Gv 7,6) perché è offerta irripetibile. Ma se in Gerusalemme i rappresentanti d'Israele ripudiano Gesù, Israele rifiuta definitivamente la *basiléia*. Ma se esso rifiuta la *basiléia*, ha fallito il senso della sua esistenza, ha perso la salvezza per sé e per i popoli e dimostrato assurda l'elezione di Dio.
- Quale risposta? Un atto di **espiazione**.

- Ossia **un atto salvifico di Dio**, che **di fronte al rifiuto** opposto da Israele concede di nuovo la vita né meritata, né dovuta.
- Ciò garantisce che **nemmeno il rifiuto fa recedere Dio** dal proposito di offrire la salvezza escatologica, né mette in questione **l'efficacia** dell'elezione divina. Anzi, proprio nella morte del suo rappresentante l'azione escatologica di Dio appare come evento **efficace**, poiché Dio fa sì che la morte del suo inviato diventi un atto di espiazione.

## g) Il risultato

- 1. Nella sua azione Gesù si è **coscientemente** concentrato sulla **popolazione ebraica** della Palestina. Le **guarigioni di pagani** sono rare e sono presentate come eccezioni. Una **attività didattica** specifica davanti a pagani non ci è tramandata.
- 2. In Gesù questa concentrazione è chiaramente **motivata in maniera storico-salvifica**: a Gesù sta a cuore **il raduno escatologico d'Israele**. Cfr. la **costituzione dei Dodici**. Non si tratta del resto d'Israele e tanto meno di una comunità particolare all'interno o all'esterno di questo.

- 3. La particolarità di questa concentrazione su Israele **non esclude l'universalità**, perché Gesù pensa secondo lo schema profetico secondo cui proprio la salvezza d'Israele renderà possibile anche la salvezza dei popoli (cfr. però *Mt 8,11s*, par. *Lc 13,28s* ). Si tratta d'un **universalismo rappresentativo**.
- 4. In Gesù constatiamo una **correlazione** fra la **proclamazione del regno di Dio e il raduno d'Israele**: come la *basiléia* ha il suo tempo, così ha anche il suo luogo. Essa ha bisogno di un popolo in cui potersi affermare.



- 5. In *Lc* 10,2 e 11,2 per Gesù il raduno d'Israele è **l'opera escatologica di Dio**, per la quale bisogna pregare. Ma contemporaneamente è anche lui che compie tale opera.
- 6. Nell'opera del raduno d'Israele esiste una **dialettica fra vecchio e nuovo**: da un lato a Gesù sta a cuore il ripristino d'Israele. Nello stesso tempo il raduno del popolo di Dio è l'evento di una nuova creazione escatologica: l'idea di **“creazione”** del vero Israele.

- 7. Come il Battista, anche Gesù può parlare di **una divisione che attraversa Israele** (cfr. Lc 12,49-53). Tuttavia egli non utilizza la categoria della divisione per separare in maniera esteriormente visibile il vero Israele dall'Israele incredulo. Il gruppo dei discepoli non ha la funzione di segnare una simile divisione perché prefigurano tutto il popolo escatologico di Dio.
- 8. Gesù continua a indirizzarsi a tutto Israele **anche di fronte alla morte = espiazione.**

- 9. La teologia cristiana primitiva ha riflettuto sulla **prosecuzione postpasquale del confronto fra vangelo e Israele** e constatare un **rifiuto** rinnovato. In questo contesto, entro il NT si delinearono due posizioni diverse circa il ruolo definitivo dell'Israele recalcitrante: il giudizio **negativo** di Matteo (*Mt* 21,43; 28,15), di Luca (*At* 28,25-28) e dell'autore dell'Apocalisse (*Ap* 2,9; 3,9); il giudizio **positivo** di Paolo (*Rm* 11).

## h) Conclusioni

- due **presupposti**:
- 1) Innanzi tutto occorre ricordarsi che **l'immagine** ottenuta nella nostra “ricostruzione” storica **non** può essere utilizzata come **normativa** nei confronti delle diverse “ecclesiologie” neotestamentarie.
- La ricostruzione storica ci dà al massimo un'immagine che contiene una “***domanda direzionale***”.

- 2) Bisogna considerare la tensione tra *origine* e *fondamento*: ossia, se *l'origine* della cristologia si trova nell'opera e nella persona del *Gesù prepasquale*, *il fondamento* della cristologia poggia sulla *fede pasquale* della Chiesa. Ciò vale anche per la chiesa.
- La *risurrezione non* è solo la *conferma* esteriore di un'identità di Gesù, la quale sarebbe già nota prima di Pasqua: essa infatti è l'evento che per la prima volta e in modo definitivo *consente l'accesso a questa identità*.

# Gesù vuole radunare Israele nel popolo escatologico di Dio

- 1) **Sorpresa**: Gesù non si è rivolto ai pagani; e l'Israele a cui si è rivolto lo ha rifiutato.
- 2) Il problema dell'**attesa ravvicinata**.
- 3) È decisiva la **risurrezione**: l'**agire escatologico** di Dio, che fa risorgere e ricrea, *nei riguardi di* Gesù è conferma e prosecuzione dell'**agire escatologico** creatore ed elettivo di Dio *in* Gesù.
- Nella risurrezione di Gesù l'evento della signoria di Dio da lui annunciato è giunto al traguardo = la **nuova creazione** è già iniziata.

- 4) Quando Gesù annuncia la signoria di Dio si rivolge anzitutto *a Israele*. Anche se i gentili non sono esclusi dalla salvezza escatologica, la validità di questo annuncio continua a esser legata a Israele, suo primo destinatario. Così vale anche per la *chiesa*.
- Il **rifiuto** di Israele, prima e dopo Pasqua: dalla comunità comprendente tutto Israele si passò a quella costituita da una sola parte di esso = l'idea del “**resto**” (*Rm* 9,6b; 11,5-7).

- 5) La novità dell'ingresso dei **pagani**.
- 6) La chiesa cristiana può pensarsi come popolo di Dio soltanto *in continuità con quell'Israele che si è aperto all'elezione* proclamata da Gesù. Ma **dipende anche dall'altro Israele**, da quella realtà etnica che storicamente sta in continuità con coloro che all'annuncio di Gesù e al vangelo hanno opposto un rifiuto (cf. *Rm 11,25-27*).
- La chiesa continua dunque a essere rimandata a Israele sia sul piano della *storia della salvezza* sia *escatologicamente*.



- 7) Oggi ancora l'evento della signoria di Dio **dispiega la sua efficacia divina** (cfr. *Rm* 1,16s.) in un'opera creatrice che giustifica gli empi (cfr. *Rm* 4,5). Così la chiesa si presenta come ***il luogo in cui il popolo escatologico di Dio si raduna in attesa della liberazione del mondo*** (cfr. *Rm* 8,21).
- La chiesa può così concepirsi come ***rappresentante e ministro della signoria di Dio***. D'altra parte ***un'identificazione pura e semplice della signoria di Dio con la chiesa deve essere esclusa*** (cf. *Mt* 6,10).

- Ciò sempre e soltanto *per incarico* di Gesù e *in analogia* alla sua rappresentanza, salva restando la *riserva escatologica*: la chiesa non può mai avere la sicurezza di Gesù (cfr. Lc 11,20 par.; 9,49-50) nel qualificare un proprio atto come evento della signoria di Dio; piuttosto, può avere la *fiduciosa* consapevolezza che l'evento di più ampia portata e preparato *da Dio accade nel loro operare*.
- L'azione di *guarigione*
- La prassi della *misericordia*.